



AI: il tempo scorre veloce

di *Cristiana Muscardini*



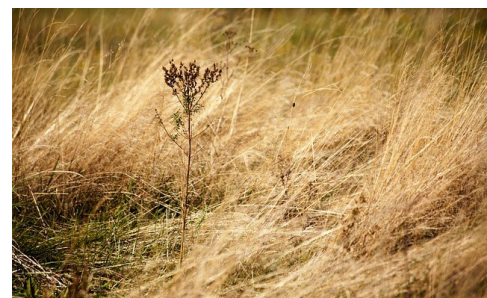
Se i maggiori centri per lo studio e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, per bocca dei loro massimi esponenti e proprietari, chiedono un ente esterno per stabilire regole e tempi dobbiamo essere consapevoli che i pericoli ingenerati dalla AI sono reali, al di là degli interessi strettamente economici e di potere difesi da Trump ed dal presidente cinese.

Il problema consiste su chi individuerà

le figure indipendenti che dovranno dare vita a questa struttura, chi fare le scelte, quali i veri obiettivi per evitare che, una volta ancora, sia il mercato, l'interesse economico e personale, a decidere il futuro, l'utilizzo dell'AI e, di conseguenza, il futuro dell'umanità e cioè il nostro futuro.

Le accelerazioni che, in ogni campo, si

Continua a pagina 2



La terra vittima delle guerre

di *Anastasia Palli*

Il nostro settimanale si è più volte occupato della tragica, criminale guerra che la Russia sta da anni intentando all'Ucraina e dei troppi civili che sono diventati bersaglio preferito dei bombardamenti di Mosca ma in questa escalation di violenza c'è un'altra vittima illustre della quale si parla poco e dal ferimento della quale ci saranno altri morti anche nel futuro. La vittima della quale troppo poco si parla è la terra, la terra dove sorgeva uno dei più importanti granai del mondo che sfamava tante popolazioni di nazioni, le più povere, sofferenti per carestie o inondazioni.

Nelle guerre nelle quali non c'è più limite al tipo di proiettili, bombe, distruzioni, il territorio diventa inabitabile per anni ad ogni coltivazione, l'acqua è inquinata fin nelle falde e le molte macchine da guerra abbandonate, i molti morti sul campo, le distruzioni di aree vaste, lo scempio

Continua a pagina 4

Flash

Poche petroliere, greggio alle stelle. E l'Europa si aspetta carenze di carburante per gli aerei

Pagina 10

Rubriche

In attesa di Giustizia: figli di un dio minore

Pagina 16

International

Un'intervista che svela clamorosi scandali ed abusi di potere

Pagina 19

AI: il tempo scorre veloce

di Cristiana Muscardini



Se i maggiori centri per lo studio e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, per bocca dei loro massimi esponenti e proprietari, chiedono un ente esterno per stabilire regole e tempi dobbiamo essere consapevoli che i pericoli ingenerati dalla AI sono reali, al di là degli interessi strettamente economici e di potere difesi da Trump ed dal presidente cinese.

Il problema consiste su chi individuerà le figure indipendenti che dovranno dare vita a questa struttura, chi fare le scelte, quali i veri obiettivi per evitare che, una volta ancora, sia il mercato, l'interesse economico e personale, a decidere il futuro, l'utilizzo dell'AI e, di conseguenza, il futuro dell'umanità e cioè il nostro futuro.

Le accelerazioni che, in ogni campo, si sono evidenziate in questi anni,

dalle scoperte tecnologiche e militari all'aumento di guerre, violenze, soppressioni di regole comuni di convivenza civile e di rispetto per le persone, bambini compresi, di perdita di empatia e di percezione della realtà, ci dimostrano come gran parte di quanto ritenevamo acquisito stia diventando effimero, a continuo rischio.

I concetti di libertà, di democrazia, di regole comuni rispettate, condivise, di attenzione all'altro, di tutela dell'ambiente, come realtà che appartiene a tutti, si stanno modificando in una società nella quale solo il potere assoluto, il denaro, il predominio sugli altri hanno valore.

Dall'America di Trump alla Russia di Putin o alla Cina di Xi Jinping, per non parlare della dittatura di Erdogan, dell'indifferenza alla vita altrui di Netanyahu, del crudele oscuranti-

simo dei talebani, proseguendo con le varie formazioni terroriste che colpiscono in più parti del mondo, è ormai evidente che per troppi, che ricoprono i massimi incarichi, solo il denaro ed il potere contano dopo aver eliminato quel minimo di apparente attenzione al bene comune che avevano contraddistinto epoche passate.

Se i governi, o almeno alcuni, non comprendono la necessità ed urgenza di dare vita a un ente supranazionale per individuare come si debba sviluppare, senza pericoli, l'intelligenza artificiale sia la società a muoversi creando sinergie, scuotendosi dal torpore, diventando finalmente capace di isolare gli indifferenti ed i profittatori, il tempo scorre veloce.

Il vero business è truffare il prossimo?

di Cristiana Muscardini



Qualunque sia il colore, la tendenza, delle forze politiche, delle coalizioni, che governarono e governano l'Italia, vi sono argomenti, controlli, riforme che nessuna ha avuto e avrà il coraggio, la volontà, di iniziare e poi portare a termine ed il perché è facilmente comprensibile basta rifarsi al vecchio detto "cane non mangia cane".

Rimangono infatti "inspiegabili", ma solo per i comuni mortali, le motivazioni che portano banche, operatori finanziari e particolari enti a concedere fidi, prestiti di rilevante valore o partecipazione ad affari ed investimenti, a società decotte, non a norma con i bilanci, già più volte attestate per irregolarità, o ad individui con procedimenti in corso all'estero, condanne passate in giudicato in Italia, e affari poco chiari specie per quanto riguarda la tracciabilità dei molti soldi che consentono loro vite più che dispendiose e fuori dalle righe.

Ogni giorno, purtroppo, veniamo a conoscenza di piccole e medie imprese che lavorano bene, che hanno un patrimonio ed un volume d'affari riscontrabile e che non riescono ad avere mutui o ad accedere ad un fido, il che spesso comporta o enormi sacrifici personali, per continuare, o la chiusura dell'attività con la conseguente perdita anche di posti di lavoro.

Al contrario personaggi equivoci, o comunque non chiari nella loro attività imprenditoriale, si è più volte appreso che possono usufruire di vantaggiosi aiuti come quelli dati a Lavitola dalla Urban Vision o a società di persone collegate al mondo della politica.

Ma banche e società finanziarie o comunque grandi imprese non dovrebbero esperire indagini su coloro che chiedono finanziamenti o con i quali potrebbero associarsi per un particolare progetto? O le informa-

zioni si prendono solo su chi non ha amicizie importanti?

E su questi aspetti ci sarà mai un partito politico che chieda maggiore chiarezza e trasparenza, regole oggettive per valutare chi merita o meno aiuto e per sanzionare quelle banche o enti che, in spregio ad ogni interesse degli azionisti e della collettività, hanno dato una mano a quei singoli o a quelle imprese per i quali il vero business è truffare il prossimo?

Chissà se nei prossimi programmi elettorali qualcuno si occuperà anche di questo aspetto.

La terra vittima delle guerre

di Anastasia Palli



Il nostro settimanale si è più volte occupato della tragica, criminale guerra che la Russia sta da anni intentando all'Ucraina e dei troppi civili che sono diventati bersaglio preferito dei bombardamenti di Mosca ma in questa escalation di violenza c'è un'altra vittima illustre della quale si parla poco e dal ferimento della quale ci saranno altri morti anche nel futuro.

La vittima della quale troppo poco si parla è la terra, la terra dove sorgeva uno dei più importanti granai del mondo che sfamava tante popolazioni di nazioni, le più povere, sofferenti per carestie o inondazioni.

Nelle guerre nelle quali non c'è più limite al tipo di proiettili, bombe, distruzioni, il territorio diventa inagibile per anni ad ogni coltivazione, l'acqua è inquinata fin nelle falde e le molte macchine da guerra abbandonate, i molti morti sul campo, le distruzioni di aree vaste, lo scempio degli alberi, la fine di tanti animali segneranno per molto tempo il territorio creando un danno ambientale, che riguarda la salute di tutti, ed un rischio per la sopravvivenza anche di coloro che credono di essere al sicuro perché vivono lontani dalle nazioni in guerra.

L'inquinamento della terra e dell'acqua è accompagnato da quello dell'aria e l'aria inquinata raggiunge altri paesi, altri popoli, con i

veleni, le polveri, i fumi neri che si alzano dalle case, dalle fabbriche, dagli impianti petroliferi distrutti e che si espandono perché non hanno confini a fermarli.

Forse anche di questo la comunità internazionale dovrebbe cominciare a parlare perché quanto è avvenuto e sta avvenendo in Ucraina o a Gaza avrà ripercussioni anche per il resto del pianeta, anche per noi, e uomini come Putin, non sono solo criminali di guerra ma anche criminali ambientali.

Resort nel Sahara: i capitali di tutto il mondo puntano sulla Tunisia

di L.D.R.



I rilancio del turismo tunisino passa anche dalle porte del Sahara, dove nuovi progetti alberghieri e la riapertura di strutture rimaste chiuse per anni stanno modificando l'offerta di una delle principali destinazioni del turismo oasiano. A Tozeur è operativo il nuovo The Mora Sahara Tozeur del gruppo Tui, mentre il gruppo Horchani prepara la riapertura del Tozeur Plaza, acquisito dalla divisione alberghiera Odyssée Hotels. Parallelamente, quattro hotel della regione hanno riaperto nel 2026 dopo anni

di chiusura. Nuovi progetti alberghieri di grandi catene internazionali sono in fase di sviluppo o definizione anche a Tunisi. Nella capitale, si preparano all'apertura gruppi internazionali come Hilton, Accor, Marriott e Radisson. La dinamica interessa soprattutto il turismo d'affari, congressuale e urbano, oltre alle tradizionali destinazioni balneari. Il governo tunisino punta così a rafforzare l'offerta alberghiera e ad accompagnare la crescita degli arrivi con nuovi investimenti.

In questo quadro si inseriscono anche le procedure avviate per l'insediamento in Tunisia di importanti catene alberghiere spagnole, dopo un incontro tenuto il 4 agosto scorso dal ministro del Turismo Sofiane Tekaya con l'ambasciatore spagnolo a Tunisi Isidro Antonio González Afonso. I colloqui hanno riguardato anche il rafforzamento dei collegamenti aerei e dei voli turistici e la possibilità di riaprire alcune strutture alberghiere chiuse o in difficoltà. Anche il mercato italiano sta ampliando la propria presenza, soprat-



Tenaris

tutto attraverso tour operator, nuovi prodotti e operatori specializzati. Per l'estate 2026 Alpitour ha inserito tra le novità l'Alpiclub Melia El Mansour Mahdia e il tour Alpiexplò Autentica Tunisia, affiancandoli alla tradizionale offerta dei marchi Bravo, Francorosso e Alpitour. Il gruppo presenta la Tunisia anche come prodotto legato a itinerari culturali e archeologici.

Sul fronte della commercializzazione è significativa anche la presenza di Th Resorts attraverso il marchio Baobab, che nel 2026 propone un portafoglio di strutture sulla costa tunisina, da Korba a Hammamet e Yasmine Hammamet. Tra queste figurano Africa Jade Thalasso Hotel, Le Royal Hammamet, Alhambra Thalasso Hotel, Tmk L'Atrium Yasmine, Tmk Flora Park Hotel, Houda Yasmine Hammamet, Yadis Hammamet e Golden Tulip President Hammamet. Si tratta, tuttavia, di una presenza commerciale nella filiera turistica e non di acquisizioni immobiliari da parte del gruppo italiano. Analoga dinamica riguarda Nicolaus, che propone nel 2026 un'offerta concentrata soprattutto su Djerba e sulle principali località balneari. Tra i prodotti figura il Nicolaus Club Helios Beach Djerba, commercializzato dal gruppo italiano ma gestito dalla catena alberghiera spagnola Vincci Hotels. Anche Veratour ed Eden Viaggi mantengono una presenza strutturata nei cataloghi 2026, con villaggi e pacchetti nelle principali destinazioni tunisine.

Il mercato italiano mostra inoltre segnali di ampliamento oltre il prodotto balneare tradizionale. Mapo Travel ha inserito nel 2026 i tour in Tunisia tra le novità della propria programmazione, mentre il tour operator milanese Azonzo Travel ha lanciato due nuovi itinerari estivi, da quattro e otto giorni, con tappe tra Tunisi, Cartagine, Sidi Bou Said, Hammamet, Kairouan, Sousse ed El Jem. La proposta punta quindi sulla combinazione di patrimonio storico, cultura e mare, allargando il profilo della destinazione tunisina per il

pubblico italiano. Un altro tassello riguarda il turismo esperienziale e d'affari. Htms Italia, società attiva da oltre 35 anni nel collegamento tra destinazioni, hotel, tour operator e agenzie italiane, ha riportato nel proprio portafoglio Inventive Tunisia, società di destination management (Dmc) con sedi operative a Tunisi e Tozeur specializzata in viaggi d'affari e degli eventi organizzati (Mice), gruppi e programmi nel Sahara. La società italiana descrive l'operazione come il ritorno di una collaborazione avviata oltre vent'anni fa e interrotta dopo la primavera araba. Il nuovo rapporto punta a intercettare la ripresa della Tunisia come destinazione leisure e, soprattutto, per eventi corporate, incentive e viaggi di gruppo.

L'interesse degli operatori internazionali e italiani arriva mentre la Tunisia ha già superato ad inizio agosto la soglia dei sei milioni di visitatori dall'inizio dell'anno. Al 31 luglio gli arrivi erano stati 5,928 milioni, il 2,6 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2025. La crescita ha interessato anche i mercati europei, dai quali gli arrivi sono aumentati di circa il tre per cento nei primi sette mesi dell'anno. Tra gli altri mercati in espansione figurano il Canada, con una crescita del 10,2 per cento, e la Russia, dove il numero dei collegamenti settimanali è passato da sei a 13 e gli arrivi sono aumentati del 20 per cento. La Tunisia sta inoltre beneficiando del ritorno del mercato bielorusso, con il ripristino di un collegamento diretto.

Il dato sui flussi si inserisce nella traiettoria positiva registrata dal comparto nel 2025, quando il Paese ha superato per la prima volta gli 11 milioni di turisti. Per il 2026 le autorità puntano a oltrepassare i 12 milioni di visitatori, obiettivo che rende centrale il tema della capacità ricettiva e della diversificazione dell'offerta. Il solo aumento delle presenze, tuttavia, non si traduce automaticamente in una crescita equivalente delle entrate. Secondo i dati della

Banca centrale tunisina, al 31 agosto le entrate turistiche hanno raggiunto 5,52 miliardi di dinari, circa 1,6 miliardi di euro, contro i 5,26 miliardi registrati nello stesso periodo del 2025. L'aumento è stato di circa 261 milioni di dinari, pari al 4,96 per cento su base annua. La crescita delle entrate risulta quindi superiore a quella degli arrivi, ma resta necessario secondo gli operatori aumentare il valore economico generato dai flussi turistici attraverso una maggiore spesa durante il soggiorno, soggiorni più lunghi e un'offerta meno concentrata sul turismo balneare.

Nel 2025 le entrate turistiche della Tunisia avevano raggiunto circa 8,1 miliardi di dinari (circa 2,4 miliardi di euro), contro i 7,6 miliardi di dinari (2,25 miliardi di euro) del 2024, con un incremento del 6,5 per cento. Il comparto continua inoltre a rappresentare una delle principali fonti di valuta estera per il Paese, insieme ai trasferimenti dei tunisini residenti all'estero. Al 31 agosto i due flussi avevano generato complessivamente circa 11,66 miliardi di dinari, poco più di 3,4 miliardi di euro, con una crescita del 5,13 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025. Le entrate turistiche rappresentavano il 47,35 per cento del totale.

Il lupo e le ombre

di Cristiana Muscardini

Euro 12



La vita è quel che succede mentre pensiamo e facciamo altro, si dice. Ed allora ogni racconto rappresenta un momento in cui ci si riappropria di se stessi, in cui si dà un senso alla propria esistenza inquadra ci tocca, ci riguarda, mentre attraversiamo il tempo, gli anni che a ciascuno di noi è dato di trascorrere.

Questi racconti sono tutti piccoli frammenti che compongono la vita, di uno o di tanti, di persone ed animali come pure delle ombre che si muovono intorno a noi, anche se troppo volte non le percepiamo.

La vita in questi racconti viene fissata sulla carta, come fosse fotografata, cogliendo momenti che non coincidono solo con l'attimo dello scatto fotografico ma che riassumono anche quello che è stato ed esprimono quello che potrebbe ancora essere. Poche parole bastano per ritrarre i passi falsi e le emozioni, gli incontri e i giudizi, le speranze e le illusioni, le scoperte e le sorprese che fanno di ciascuno di noi quello che è.

libro è in vendita su AMAZON o acquistabile scrivendo a ulisseedizioni@gmail.com o segreteria.redazione@ilpattosociale.it
www.ulisseedizioni.it

In ricordo di Alfredo Mantica

di Cristiana Muscardini



Alfredo Mantica è mancato all'affetto dei suoi cari, degli amici e di tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne non solo le capacità politiche, è stato più volte senatore e sottosegretario, ma anche la sincera attenzione alle sofferenze dei bambini dei paesi più poveri.

Gli anni passano, e sempre troppo in fretta, e non ci si rende conto che il loro passare non solo modifica il nostro aspetto ma porta ogni gior-

no più vicini al traguardo finale, così quando ci lascia una persona con la quale abbiamo condiviso molti anni e molte esperienze ci prende sempre, oltre al cordoglio, anche il rimpianto di pezzi di vita.

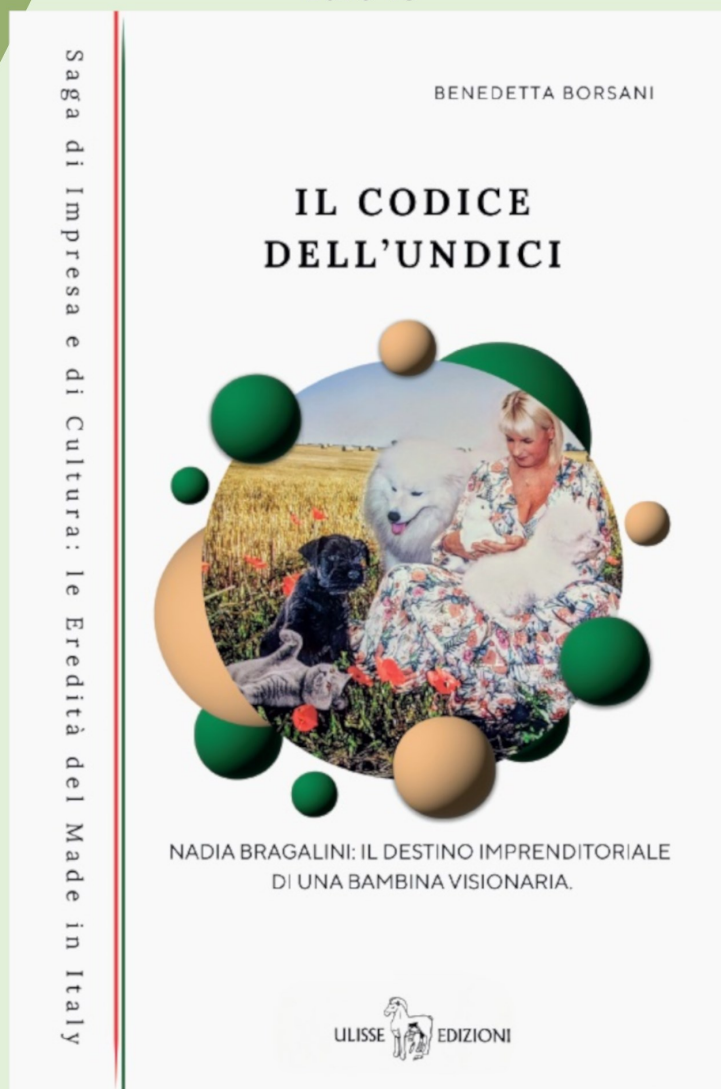
Ci sono periodi che ho cristallizzato, che sono presenti come se non fossero trascorsi decenni, così è stato per gli anni del Consiglio comunale di Milano con Alfredo Mantica e Tomaso Staiti, molto amici tra di loro e della stessa scuola romualdiana, e Carlo Borsani, come me vicino

ad Almirante e Servello. Tutti e tre ora non ci sono più mentre io li vedo come allora tra gli interventi in aula, le discussioni anche tra di noi, le campagne elettorali, il confronto con i sindaci Tognoli e Pillitteri che se ne sono andati, tutti hanno lasciato ricordi e nostalgie che ci accompagneranno.

Il codice dell'Undici

di Benedetta Borsani

Euro 15



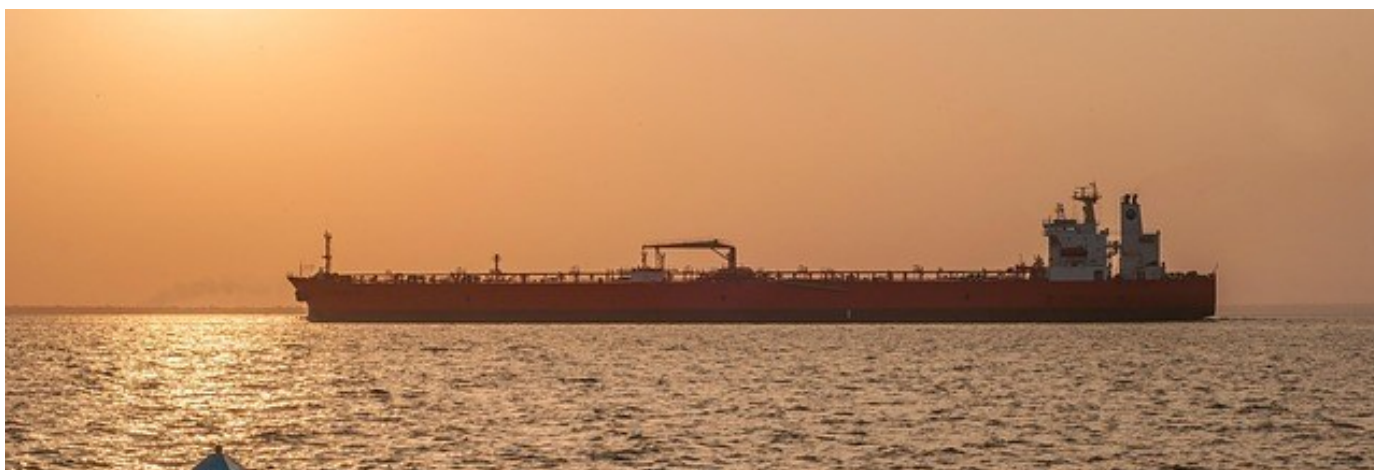
E' uscito, per la nuova collana di Ulisse Edizioni, dedicata a coloro che attraverso la loro attività, nell'impresa e nella cultura, hanno fatto e fanno onore al Made in Italy, la biografia di Nadia Bragalini, imprenditrice piacentina annoverata tra le 100 donne dell'impresa italiana al Mimit.

Scritto dalla giornalista Benedetta Borsani, "Il codice dell'Undici" descrive come una donna, andando anche contro le avversità, può costruire, partendo dai suoi sogni di bambina e dalle esperienze familiari, una storia di impresa innovativa legata sia ai valori che alla produttività. Borsani, con sensibilità e capacità di approfondimento descrive Nadia Bragalini come una "tessitrice" d'impresa che sa intrecciare relazioni umane, ricerca scientifica e amore incondizionato per il proprio lavoro e per gli amici animali, affrontando le sfide della pandemia fino alla nascita di un vero e proprio "tempio" produttivo a Castelvetro Piacentino: la G&G Pet Food. Tutto parte da una domanda che l'autrice si pone: "Cosa lega una bambina che salva chioccioline a un'eccellenza del Made in Italy consacrata a Palazzo Piacentini?". La risposta è in un numero che insegue il destino: l'Undici. Tutto ha inizio su un divano bordeaux, dove una voce dal passato affida a Nadia, bambina, una missione: ricostruire un'eredità interrotta; poi la promessa a se stessa sul sedile di una Citroën in corsa: «Un giorno avrò anch'io una di quelle grandi scatole». In questa biografia romanizzata, Benedetta Borsani racconta l'ascesa di Nadia Bragalini, imprenditrice capace di fondere ricerca e amore convinta che "il successo non arriva da solo. Bisogna cercarselo con visione, tenacia e passione".

Il libro è in vendita su AMAZON o acquistabile scrivendo a ulisseedizioni@gmail.com o segreteria.redazione@ilpattosociale.it
www.ulisseedizioni.it

Poche petroliere, greggio alle stelle. E l'Europa si aspetta carenze di carburante per gli aerei

di L.D.R.



La carenza globale di petroliere sta facendo impennare i costi del trasporto del greggio e rischia di mantenere elevati i prezzi dei carburanti anche in caso di calo delle quotazioni del petrolio. E' quanto si legge sul quotidiano "Wall Street Journal", secondo cui la situazione si è aggravata dopo gli attacchi con droni che hanno costretto l'Arabia Saudita a fermare l'oleodotto Est-Ovest, una delle principali vie alternative allo Stretto di Hormuz. La chiusura ha spinto una quota maggiore del greggio saudita verso Hormuz, aumentando la pressione su una flotta di superpetroliere già ridotta. Le tariffe per le petroliere Vlcc, le più grandi utilizzate per il trasporto del greggio, hanno raggiunto livelli record: secondo Windward, all'inizio di settembre il costo per noleggiarne una per il trasporto attraverso Hormuz ha superato il milione di dollari al giorno. Secondo Clarksons Research, le tariffe medie globali hanno raggiunto 651 mila dollari al giorno, quasi il doppio rispetto alla settimana precedente.

Circa il 15 per cento della flotta mondiale di Vlcc risulta attualmente impegnato al largo dell'Oman in operazioni di trasferimento da nave a nave, mentre altre petroliere devono circumnavigare l'Africa attraverso il Capo di Buona Speranza, allungando i viaggi di circa due settimane. La pressione sulla flotta potrebbe tradursi in maggiori costi per le raffinerie e, di conseguenza, per i consumatori. L'Arabia Saudita sta infatti utilizzando sempre più trasferimenti da nave a nave per mantenere il greggio in movimento verso i mercati asiatici, mentre le compagnie di navigazione saudite evitano il Bab el Mandeb a causa degli attacchi degli Houthis. Le autorità saudite prevedono una possibile riattivazione parziale dell'oleodotto Est-Ovest, ma i tempi restano incerti.

L'Europa peraltro si avvia ad affrontare un deficit di carburante per l'aviazione nel quarto trimestre, nonostante il crescente ricorso a fornitori lontani come la Corea del Sud. Secondo la società di consulenza Energy Aspects, il continente registrerà un deficit di circa 510 mila barili al giorno, mentre Stati Uniti e Asia-

Pacifico dovrebbero avere rispettivamente eccedenze di 18 mila e 419 mila barili al giorno. Dall'inizio della guerra tra Iran e Israele, le tensioni in Medio Oriente hanno ridotto le forniture dalla regione e dimezzato le importazioni europee di carburante per aerei. La Corea del Sud è diventata a settembre l'ultimo grande fornitore del mercato europeo: secondo Kpler, le importazioni europee dal Paese asiatico hanno raggiunto 129 mila barili al giorno, il livello più alto dall'ottobre 2022.

La crescente differenza di prezzo tra i mercati asiatico ed europeo rende più redditizie per Paesi come la Corea del Sud le esportazioni verso l'Europa. Gli arrivi coincidono con livelli ridotti delle scorte nel principale polo petrolifero di Amsterdam-Rotterdam-Anversa, scese nella settimana al 10 settembre al minimo degli ultimi sette anni. In Corea del Sud, la produzione di carburante per aerei ha raggiunto a luglio il massimo da sette anni, mentre la lavorazione del greggio è aumentata del 16 per cento su base mensile, a 2,7 milioni di barili al giorno.

Poche donne operaie, eppure in media guadagnano il 12% in meno dei blue collars uomini

di C.S.

Le donne nelle fabbriche sono poche e vengono pagate meno. "È tempo che la condizione del lavoro femminile in questo Paese, e il fatto che le donne guadagnano strutturalmente meno, sia un argomento discusso davanti ai numeri. Ecco perché abbiamo fatto un'indagine sui dati di oltre 1.300 aziende", spiega la segretaria nazionale Fiom Barbara Tibaldi, illustrando quanto emersa da uno studio del sindacato sulla situazione del personale nelle aziende metalmeccaniche con più di 50 dipendenti. Su oltre 500mila lavoratori monitorati, la presenza femminile si ferma ad appena il 21,5% e a loro spetta soltanto il 19,6% del monte retributivo annuo lordo, con un gender pay gap medio che si attesta al 12%.

"Per superare questo divario di salario è necessario che ci sia un intervento, una contrattazione collettiva e che si applichi correttamente la direttiva europea sulla parità salariale", sottolinea Tibaldi per la quale i dati raccontano che il divario salariale è riconducibile a due elementi: "non vieni pagata per il lavoro che fai ma quando un'azienda unilateralmente decide che vali o sei disponibile. Quando le aziende erogano da sole i premi li danno agli uomini. Il secondo elemento è il tempo: vengo assunta per lavorare otto ore ma se lo stipendio che prende dipende dalla disponibilità, strutturalmente sarà penalizzata perché il lavoro di cura è ancora a carico delle donne".

Il monitoraggio evidenzia una forte disparità nei ruoli aziendali: le donne rappresentano il 30,5% degli impiegati e il 23,1% dei quadri, ma scendono al 17,5% tra i dirigenti e al



12,2% tra le operaie. A questo si aggiunge un ricorso sproporzionato alle forme di flessibilità e riduzione dell'orario: lavora in part-time il 12,2% delle donne rispetto a solo l'1,3% degli uomini, mentre lo smart working coinvolge il 37,1% delle lavoratrici contro il 23,5% dei colleghi maschi.

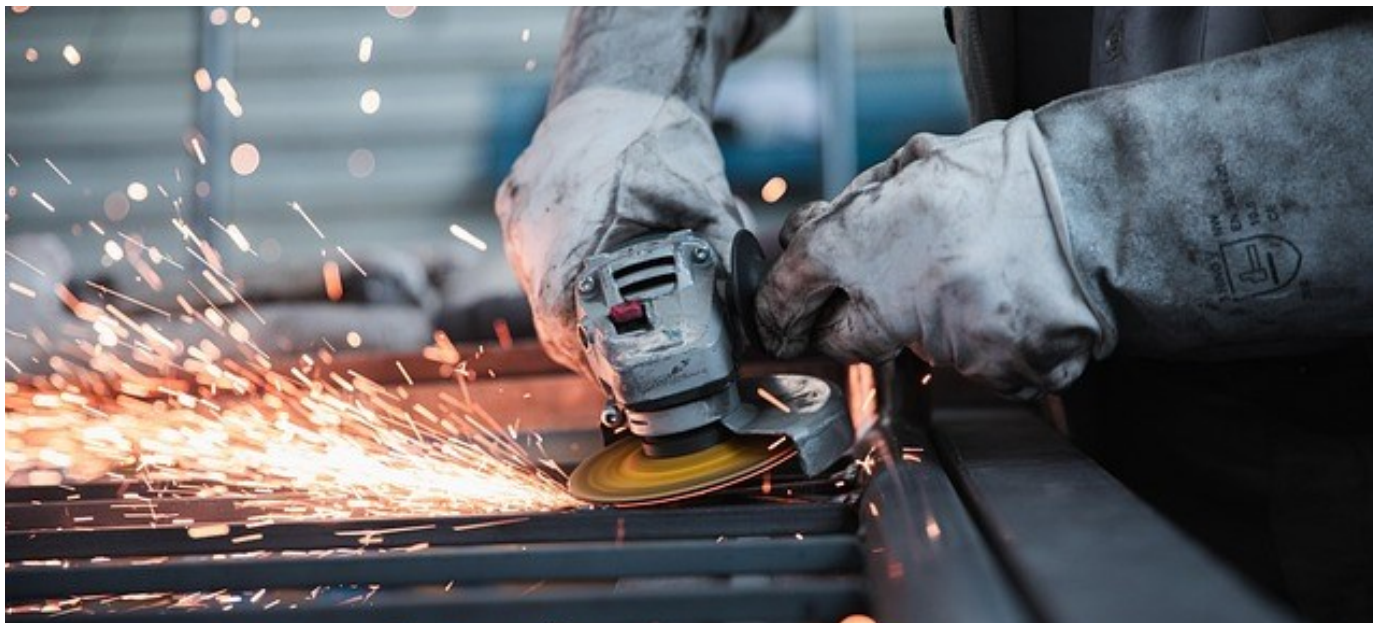
In termini economici, il divario medio annuo lordo è consistente in ogni inquadramento e la differenza in valore assoluto è più alto per i ruoli apicali: 29.977 euro in meno per le dirigenti, 7.955 euro per le impiegate, 6.788 euro per le quadri e 6.173 euro per le operaie. Nel salario strutturale definito dal contratto nazionale, il gap è dell'8,5% (dovuto principalmente al minor orario). La forbice si apre invece al 23,6% nel salario accessorio, legato alla contrattazione individuale. Al contrario, nei grandi gruppi industriali dove la contrattazione integrativa e la presenza del sindacato

sono consolidate, spiega la Fiom, il divario scende all'8,3%.

Ecco perché, sottolinea il segretario Michele De Palma, "se c'è un antidoto al veleno del gender pay gap è la contrattazione a fronte di un sistema normativo che non garantisce un reale equilibrio sui luoghi di lavoro". "Spero che la presidente del Consiglio Meloni guardi questi dati e spero di poter avere l'occasione con la ministra Calderone di poter affrontare il nostro bilancio e poi dopo anche le nostre proposte per cambiare la situazione", conclude De Palma.

C'è un'Ilva anche al di là della Manica: British Steel pesa per oltre un milione di sterline al giorno sui contribuenti inglesi

di C.S.



British Steel continua a costare 1,3 milioni di sterline (1,5 milioni di euro) al giorno ai contribuenti britannici e il governo non ha ancora presentato un piano "credibile" per renderla finanziariamente sostenibile. È quanto ha avvertito il Public Accounts Committee (Pac), ripreso dall'emittente televisiva "Sky News". L'esecutivo era intervenuto con una legislazione d'emergenza nell'aprile 2025 per impedire la chiusura degli altiforni, ma a più di un anno di distanza non ha ancora definito un

modello di business o un percorso di decarbonizzazione per il futuro dell'azienda.

"Dopo aver messo British Steel a carico dei contribuenti, spetta ora al governo spiegare quale sia il suo piano per il futuro" ha dichiarato il vicepresidente del Pac, Clive Betts, secondo cui finora l'esecutivo si è limitato a "mantenere in vita la società attraverso denaro pubblico". La commissione chiede inoltre di ridurre la dipendenza dai consulenti e chiarire quanta parte dei 2,5 mi-

liardi di sterline (2,9 miliardi di euro) destinati alla siderurgia rimanga disponibile dopo il sostegno a British Steel. Restano inoltre incerte le prospettive a lungo termine dei 4.052 dipendenti dell'azienda. Il Pac ha infine sollevato dubbi sui nuovi dazi sull'acciaio importato, che potrebbero mettere fuori mercato alcune piccole imprese, eventualità che lo stesso governo ha ammesso "potrebbe effettivamente" verificarsi.

omeo  imprese

Via libera a nove vaccini contro la prossima influenza

di C.S.



Sono nove i vaccini autorizzati dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e dall'Agenzia europea per i medicinali (Ema) per l'immunizzazione contro l'influenza stagionale. Come ogni anno, l'autorizzazione riguarda l'aggiornamento dei ceppi virali sulla base delle caratteristiche antigeniche dei ceppi circolanti nell'ultima stagione, secondo le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). I vaccini autorizzati per la campagna antinfluenzale

2026-2027 sono i seguenti: Efluelda (Sanofi Winthrop Industrie), sospensione iniettabile: indicato per l'immunizzazione attiva degli adulti di età pari o superiore a 60 anni; Fluad (Seqirus Netherlands B.V.), adiuvato, sospensione iniettabile: indicato per l'immunizzazione attiva degli adulti (di età pari o superiore a 50 anni); Fluarix e Fluarix Tetra (Glaxosmithkline S.p.A.), sospensione iniettabile: indicati per l'immunizzazione attiva degli adulti e dei bambini a partire dai 6 mesi di età;

Flucelvax (Seqirus Netherlands B.V.), sospensione iniettabile: indicato per l'immunizzazione attiva degli adulti e dei bambini dai 6 mesi di età; Fluenz (Astrazeneca AB) spray nasale: indicato per l'immunizzazione attiva in bambini e adolescenti di età compresa tra 2 e 18 anni; Influvac S e Influvac S Tetra (Viatris Healthcare Limited), sospensione iniettabile: indicati per l'immunizzazione attiva degli adulti e dei bambini a partire dai 6 mesi di età; Vaxigrip (Sanofi Winthrop Industrie), sospen-



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

sione iniettabile: indicato per l'immunizzazione attiva degli adulti, comprese le donne in gravidanza, e dei bambini dai 6 mesi di età. La vaccinazione materna delle donne in gravidanza estende la protezione ai lattanti a partire dalla nascita e fino ai 6 mesi di età (protezione passiva).

I vaccini antinfluenzali sono utilizzati da anni nelle campagne vaccinali ed hanno un profilo di sicurezza consolidato. L'Agenzia monitora la sicurezza dei vaccini e, attraverso la Rete nazionale di farmacovigilanza (Rnf) con il supporto dei Centri Regionali di Farmacovigilanza (Crfv), raccoglie e analizza le segnalazioni di sospette reazioni avverse da operatori sanitari e cittadini. I dati sono condivisi anche con l'Agenzia europea dei medicinali (Ema) per garantire un monitoraggio coordinato a livello europeo. Il ministero della Salute, nella Circolare "Prevenzione

e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2026-2027" del 23 giugno 2026, raccomanda di "condurre le campagne di vaccinazione antinfluenzale regionali a partire dall'inizio di ottobre (40ma settimana dell'anno) e offrire la vaccinazione alle persone eleggibili in qualsiasi momento della stagione influenzale, anche se si presentano in ritardo per la vaccinazione o se riferiscono di aver già avuto uno o più episodi simil-influenzali. Questo può essere particolarmente importante se si tratta di una stagione influenzale tardiva o quando si presentano pazienti a rischio".

La vaccinazione è raccomandata e offerta attivamente e gratuitamente a tutti coloro che hanno compiuto 60 anni, alle donne in gravidanza e nel post-partum, ai bambini tra i 6 mesi e i 6 anni, a chi è affetto da malattie che espongono a un mag-

gior rischio di complicanze in caso di influenza, alle persone ricoverate presso strutture di lungodegenza, ai familiari di soggetti ad alto rischio di complicanze, agli addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo (come medici e personale sanitario e socio-assistenziale, forze di polizia e vigili del fuoco), ad altre categorie di lavoratori socialmente utili e particolarmente esposti, a lavoratori a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani, ad altre categorie come i donatori di sangue. Non tutti i vaccini autorizzati sono necessariamente disponibili sul mercato. Le Regioni decidono annualmente, tramite gare per la fornitura, tra i prodotti disponibili in commercio, quelli che verranno utilizzati durante le campagne vaccinali per l'offerta gratuita a carico del Servizio sanitario nazionale.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).
Il libro è in vendita su AMAZON o acquistabile scrivendo a ulisseedizioni@gmail.com o segreteria.redazione@ilpattosociale.it.

www.ulisseedizioni.it

A micro e piccole imprese italiane l'energia costa 3,7 miliardi in più rispetto alla media europea

di L.D.R.



Le micro e piccole imprese italiane pagano per l'elettricità 3,7 miliardi di euro in più rispetto alla media europea, con un peso del fisco in bolletta maggiore del 47,4% rispetto all'Ue. Lo rileva Confartigianato in un'analisi che viene presentata alla 22esima edizione dell'annuale convention 'Energies and Sustainability Confartigianato High School', organizzata dalla Confederazione in collaborazione con i Consorzi energia Caem, CEnPI, Multienergia. Secondo il rapporto di Confartigianato, la bolletta elettrica delle piccole imprese italiane è oggi tra le più costose d'Europa: 25,99 centesimi di euro/kWh, un prezzo che supera del 17,9% la media UE (22,04 centesimi/kWh) e che colloca l'Italia al terzo posto nell'Unione europea, dietro Irlanda (28,33 centesimi) e Germania (26,06 centesimi). E a gonfiare il costo dell'elettricità dei piccoli imprenditori italiani contribuisce il prelievo fiscale e parafiscale in bolletta (accise e oneri generali).

Confartigianato ha stilato la classifica delle regioni con il maggiore extracosto "elettrico" pagato dalle piccole imprese rispetto alla media europea: Lombardia (700 milioni di euro); Veneto (376 milioni); Emilia-Romagna (338 milioni); Puglia (280 milioni); Toscana (265 milioni); Piemonte (262 milioni); Campania (247 milioni); Sicilia (239 milioni). A livello provinciale, il maggiore divario della bolletta elettrica delle piccole imprese rispetto all'Europa si registra a: Brescia (135 milioni); Milano (123 milioni); Napoli (108 milioni); Taranto (100 milioni); Bergamo (97 milioni); Torino (89 milioni); Verona (82 milioni); Treviso (66 milioni); Vicenza (66 milioni); Padova (66 milioni); Udine (66 milioni); Varese (66 milioni).

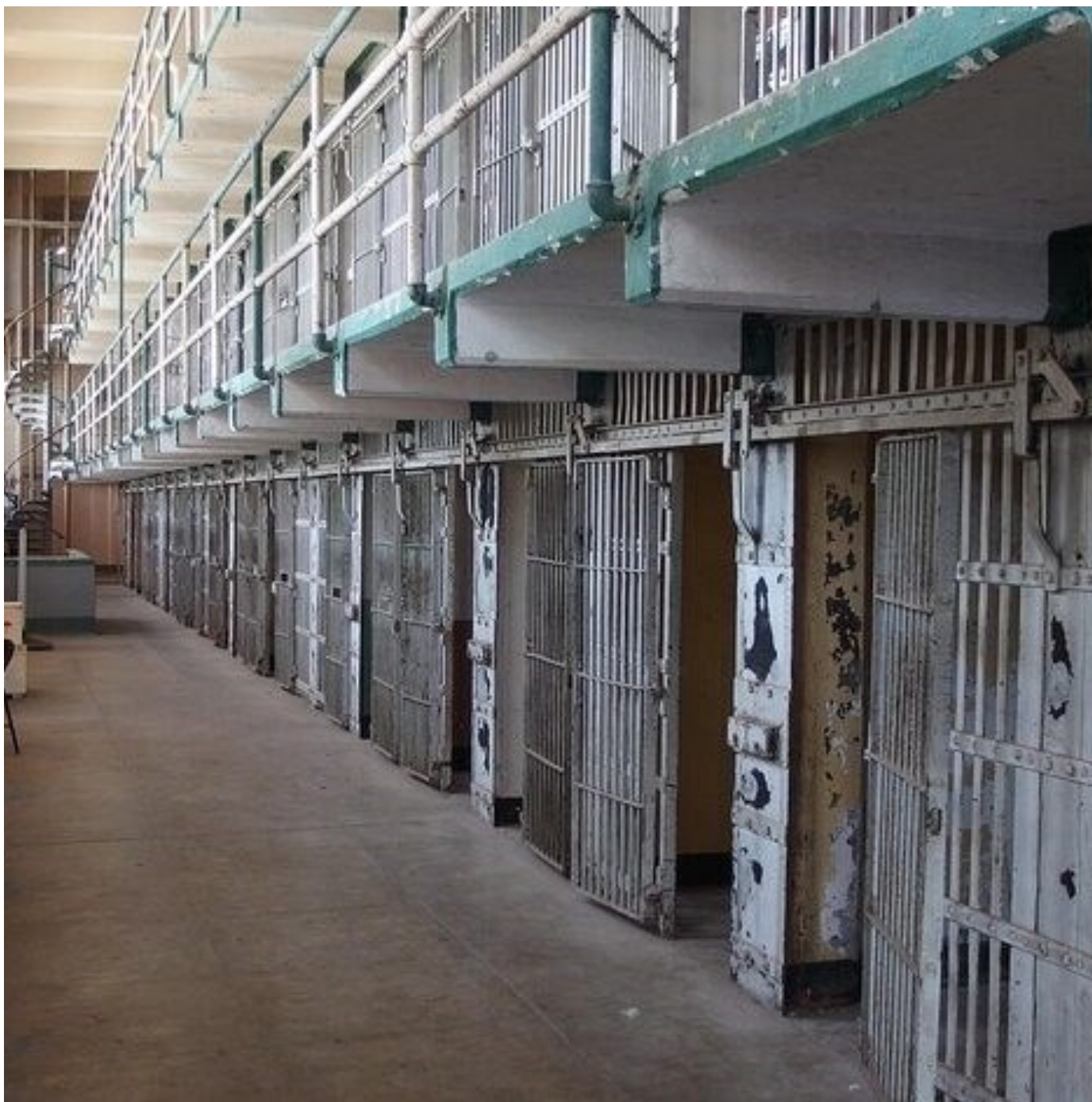
"Le bollette energetiche che pagano le Pmi italiane sono gonfiate dal fisco, il cui peso maggiore è del 47,4% rispetto all'Ue", fa sapere ancora Confartigianato. "A gonfiare il costo dell'elettricità dei piccoli im-

prenditori italiani contribuisce il prelievo fiscale e parafiscale in bolletta (accise e oneri generali): è superiore del 47,4% rispetto alla media Ue, con un carico pari a 5,44 centesimi/kWh, il terzo più alto in Europa dopo Polonia (7,41 centesimi) e Cipro (7,32 centesimi)".

"Il fisco in bolletta cala al crescere dei consumi: le grandi imprese energivore italiane registrano, infatti, un prelievo fiscale inferiore alla media europea, mentre le imprese con i consumi minori, inferiori a 20 MWh, subiscono il divario più elevato, pari addirittura al +75,5% nel confronto con l'UE. Quindi, più l'impresa è piccola, maggiore è lo svantaggio rispetto all'Europa".

In attesa di Giustizia: figli di un dio minore

di Manuel Sarno



Durante il fine settimana appena trascorso si è tenuto un convegno promosso dalla Unione delle Camere Penali avente a tema "Lo stato generale della esecuzione pe-

nale, anatomia di un disastro" e la sede scelta è stata emblematicamente Firenze per la ragione che da alcuni mesi il carcere di Sollicciano, alle porte del capoluogo toscano, è sotto sequestro della magistratura e

le sette sezioni maschili sono state sgomberate ed i detenuti trasferiti altrove. Motivo? Violazioni delle norme igienico – sanitarie, di abitabilità e sicurezza nei luoghi di lavoro...già perché non bisogna dimenti-

care che negli istituti – oltre a taluni detenuti con mansioni diversificate – lavorano gli agenti della polizia penitenziaria e non solo: personale la cui vita è già sacrificata essendo, di fatto, detenuti a loro volta sia pure con la possibilità di muoversi all'interno del carcere e di uscirne a fine turno ma con responsabilità ben maggiori rispetto agli internati.

Di questo sconcerto si parla poco e solo andando a spigolare qualche notizia in più si trova su "La Nazione", eppure un carcere sotto sequestro della Autorità Giudiziaria per le ragioni illustrate non è un evento da sottovalutare o frequente, tantomeno un fiore all'occhiello del Paese e meriterebbe una maggiore attenzione anche da parte della opinione pubblica...ma, forse, è proprio per questo che su Sollicciano è calato il silenzio mentre in altre strutture le condizioni non sono molto migliori: le criticità sono strutturali e sedimentate nel tempo e ne rispondono i Governi tutti succedutisi negli anni che non ne ricavano una immagine positiva sebbene per i cittadini i detenuti rimangano figli di un dio minore e gli altri operatori penitenziari (agenti, assistenti sociali, funzionari, medici e infermieri...) sembrano quasi non esistere nella loro visione del mondo carcerario.

Evento connesso ed ancor meno conosciuto, sempre in questi giorni, è stata l'udienza alla Corte Costituzionale in seguito ad un provvedimento del Tribunale di Sorveglianza di Firenze che – con riferimento alle condizioni del carcere di Sollicciano – aveva rilevato la possibile incostituzionalità di norme dell'Ordinamento Penitenziario laddove non prevedono il rinvio della carcerazione quando debba svolgersi in condizioni contrarie al senso di umanità. Sapremo a giorni se la Corte ritiene che lo Stato possa consentire – anzi, imporre – l'esecuzione di una sanzione che la stessa Costituzione vieta.

Ad oggi, prescindendo dalle promesse e dalla indignazione espressa

dal Guardasigilli Nordio, le scarse dichiarazioni sulle scandalose condizioni di Sollicciano da parte del sottosegretario con delega alla amministrazione penitenziaria, Senatore Balboni (succeduto nella tarda primavera al pessimo Andrea Del Mastro), fanno temere che il suo pensiero si ispiri alle opere di Carl Schmitt – indicato dalla critica come nemico delle democrazie liberali –

su cui ha svolto la tesi di laurea, piuttosto che a Voltaire e dubitare che abbia letto le "Memorie da una casa dei morti" in cui Dostoevskij assume che il grado di civiltà di una società si misura entrando nelle sue carceri.

Dal 18 febbraio in streaming su CG Entertainment e Amazon Prime Video



Toghe&Teglie: risotto ai mirtilli e fichi

di Massimiliano D'Alessandro



Buon autunno, cari lettori, da Massimiliano D'Alessandro della sezione tarantina di Toghe & Teglie: questa settimana ho fatto venire l'acquolina ai miei amici e colleghi (e spero, ora, anche a voi) con questa originale preparazione.

Fate ravvivare dei mirtilli secchi con del prosecco ma si può azzardare anche l'uso del cognac.

Mentre i frutti si riprendono, tostate del riso senza nessuna aggiunta ma bagnatelo con brodo vegetale.

A cottura avanzata, almeno a metà, strizzate ed aggiungete i mirtilli e dei fichi rossi tagliati a pezzi conti-

nuando a bagnare con il brodo sino a cottura ultimata.

A fuoco spento, anche se la cosa vi sorprenderà, mantecate con una bella noce di burro e del parmigiano grattugiato...impiattate e decorate con fettine di fichi come si vede nella foto. Una bottiglia di rosè ghiacciato è l'accompagnamento perfetto di questo piatto che ha un vago sentore di cucina anni '80 quando in ogni pietanza impazzavano panna e rucola e il risotto alle fragole era visto come una squisitezza esotica... invece me lo sono inventato io qualche giorno fa con quello che ho trovato nella dispensa ed il risultato è stato più che soddisfacente.

Provare per credere, alla prossima!



Un'intervista che svela clamorosi scandali ed abusi di potere

di Milosao



**Guai
all'uomo per
colpa del
quale
avviene lo
scandalo!**

*Vangelo secondo
Matteo, 18/7*

Il 7 settembre scorso l'ex vice primo ministro ed uno dei più stretti collaboratori del primo ministro albanese, fino al luglio 2023, ha rilasciato di nuovo un'intervista dalla Svizzera, dove si trova ormai, avendo ottenuto l'asilo politico. Questa di lunedì 7 settembre era

la quinta intervista rilasciata alla stessa televisione albanese, non controllata dal primo ministro.

Durante l'intervista l'ex vice primo ministro non solo ha fatto nuove denunce che coinvolgono direttamente il "capo dell'organizzazione", come lui da tempo chiama il primo ministro albanese, ma ha anche distribuito delle registrazioni audio che evidenziano sia la clamorosa corruzione delle istituzioni, che la

collaborazione tra il primo ministro con degli individui stranieri, suoi "amici", coinvolti in molti scandali a livello internazionali. Ebbene, uno di quelli, un cittadino di origine ebraica, che ha anche il passaporto statunitense e, dal novembre 2018 anche quello albanese, è stato coinvolto in molti scandali in diversi Paesi del mondo, nonché in molti processi giudiziari.

Il nostro lettore è stato informato, a tempo debito, delle quattro precedenti interviste dell'ex vice primo ministro. Lui, oltre a quell'importante incarico istituzionale (2021-2022), dal 2013 è stato anche ministro dello Sviluppo economico, poi ministro delle Finanze e, alla fine, ministro di Stato per la Ricostruzione del Paese, dopo il terremoto del 2019. Ma chissà perché per lui è stato chiesto l'arresto nel luglio 2023?! E questo non poteva mai e poi mai accadere senza il beneplacito del primo ministro. L'accusa era per abuso d'ufficio, corruzione passiva, illegittimo vantaggio di interessi e riciclaggio di denaro. Ma lui nel frattempo, proprio in quei giorni, era riuscito a scappare all'estero, in Svizzera. Ormai gode lì dello stato dell'avente diritto all'asilo politico, cioè gode del diritto di immunità personale, accordato da un Paese ad un cittadino straniero per motivi politici.

Il nostro lettore è stato informato anche di quello che pensava il primo ministro, fino a poche settimane prima che si chiedesse l'arresto del

suo stretto collaboratore. Lui dichiarava convinto che l'ex vice primo ministro era "...uno dei collaboratori con il quale mi sono incontrato di più, ho comunicato di più al telefono, ho discusso di più per molte delle nostre decisioni durante questi anni" (Altre rivelazioni clamorose di abusi di potere; 12 gennaio 2026).

Il nostro lettore, nello stesso articolo, è stato informato che dopo la fuga in Svizzera e l'ottenimento dello stato di avente diritto all'asilo politico, l'ex vice primo ministro ha denunciato l'operato del suo diretto superiore. Ha rivelato molti casi cla-

morosi di abuso di potere, rendendo pubblici molti fatti accaduti, fatti che conosceva personalmente, avendo svolto importanti incarichi istituzionali. Ovviamente l'ex vice primo ministro non è uno stinco di santo, ma lui continua a dichiarare che "...è pronto e sempre disponibile a testimoniare davanti ai tribunali, ma non in Albania". Sì perché, come ha affermato, in Albania lui rischia la vita.

Il nostro lettore è stato altresì informato che il 24 settembre 2024 in Albania è stata costituita un'impresa a partecipazione statale, denominata KAYO, per "sviluppare un'industria militare moderna, basata sulle capacità locali e su partenariati strategici". Tutto dopo che il Parlamento aveva approvato il 26 luglio 2024 un'apposita legge. Poi il 12 giugno 2025, con una decisione del Consiglio dei ministri, è stato stabilito che la sopracitata impresa, quando diventa parte attiva di un'altra società, non deve mai avere meno del 45% del capitale della nuova società. Nel giugno 2025 la proprietaria di una società albanese, costituita nel 2016, che opera nel campo della produzione e/o dell'adattamento dei mezzi motori per permettere l'installazione di armamenti di vario genere, ha deciso di vendere il 49% delle sue azioni ad una società di proprietà di un "noto imprenditore" israeliano, "amico" del primo ministro, costituendo una nuova società comune.

L'autore di queste righe informava allora il nostro lettore che "...nei pri-

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335



www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

mi giorni dell'agosto 2025, tra questa nuovissima società azionaria e la sopracitata impresa statale [KAYO] che opera, tra l'altro, nel campo degli armamenti, è stata costituita un'altra società azionaria. Ma nonostante la sopracitata decisione del Consiglio dei ministri stabiliva che quell'impresa statale non doveva mai avere meno di 45% del capitale societario, la sua quota di partecipazione era soltanto il 20% del capitale totale. Mentre l'80% del capitale apparteneva alla società privata. Una clamorosa e palese violazione legale da parte dell'impresa statale!" (Attenti ai furfanti che abusano del potere conferito o usurpato; 19 gennaio 2026).

Tornando alla quinta intervista dell'ex vice primo ministro, trasmessa il 7 settembre scorso dalla stessa televisione non controllata dal primo ministro, che aveva trasmesso anche le altre precedenti interviste, l'ex vice primo ministro, ha continuato a denunciare quello che sta accadendo in Albania. In più però ha anche diffuso registrazioni audio che, a suo dire, svelano un presunto piano illecito riguardante l'uso improprio di fondi pubblici, la depredazione di beni statali, nonché il traffico internazionale di armi. Al centro delle sue accuse figurano le società in cui l'impresa statale KAYO

partecipa con solo 20% delle azioni, ma anche l'imprenditore israeliano, "amico" del primo ministro, che si vanta di essere stato incaricato da lui "per svolgere gli affari sporchi".

Durante la sopracitata intervista del 7 settembre scorso, l'ex vice primo ministro ha rivelato che possiede diverse registrazioni audio autentiche, a lui consegnate da strutture specializzate che non intendeva renderle note. Lui ha informato però che in una registrazione che dura circa tre ore "...la figura centrale è il capo dell'organizzazione", cioè il primo ministro albanese. Invece in un'altra registrazione in suo possesso si sentono alcune persone parlare e confidarsi tra di loro "...come in un film sulla criminalità organizzata". L'ex vice primo ministro ha affermato che c'è anche una registrazione che riguarda l'imprenditore israeliano, "amico" del primo ministro, dove si elencano gli scandali milionari in cui lui è coinvolto, sia negli Stati Uniti, che in Africa ed in Albania.

Un clamoroso scandalo è legato alla produzione e all'esportazione delle armi e munizioni prodotte dalle società in cui l'impresa statale KAYO partecipa con solo 20% delle azioni. Dalle registrazioni risulta che quelle società non possono produrre armi e,

perciò, neanche esportare in Paesi come l'Ucraina. Una di quelle società, l'Advanced Arms Technology, secondo gli atti ufficiali, risulta avere soltanto due dipendenti: l'amministratrice e l'addetto al magazzino. E proprio questa società, sempre dalle registrazioni in possesso dell'ex vice primo ministro, risulta produrre armi e munizioni ed esportarle nei Paesi come l'Ucraina (Sic!).

Ma in realtà questa società semplicemente importa armi e munizioni, che poi solo riconfeziona e le esporta come "produzione albanese" in Paesi in conflitto, Ucraina compresa. I Paesi da dove vengono importate le armi e le munizioni sono paesi africani come Sudan e Nigeria. Il "mediatore" ovviamente è l'imprenditore israeliano, "amico" del primo ministro albanese. Bisogna evidenziare che il Sudan è un Paese sanzionato dall'Unione europea. Perciò l'Albania non rispetta gli obblighi come Paese candidato per aderire all'Unione e svolge un traffico internazionale di armi.

Chi scrive queste righe considera che l'intervista rilasciata il 7 settembre scorso dall'ex vice primo ministro dalla Svizzera ha svelato clamorosi scandali ed abusi di potere. E con molta probabilità, dalle sopracitate registrazioni che lui ormai possiede, altri scandali potrebbero essere resi noti nel prossimo futuro. Scandali che coinvolgono direttamente il primo ministro albanese. Però guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! Così scriveva san Matteo nel suo Vangelo.



Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



Ethiopia and Tigray accuse each of launching offensives, fuelling fears of new war

di Teklemariam Bekit, BBC Tigrinya



Ethiopia's government and the party in control of the northern region of Tigray have accused each other of launching offensives, escalating fears of a return to full-scale conflict.

Getachew Reda, a cabinet minister and adviser to Ethiopia's prime minister, said Tigrayan fighters had taken control of federally administered airports in Tigray and launched offensives in neighbouring Afar and Amhara regions.

Earlier, the Tigrayan authorities said their forces had been forced to enter a "defensive war". The statement followed reports of drone strikes in Tigray.

The two-year war in Tigray ended in 2022 – but over recent months both sides have been accusing each other of violating a peace deal.

It was one of the most deadly conflicts this century – the African Union's mediator estimated some 600,000 people died as the fighting drove the region to the precipice of famine.

On Sunday, the Tigray People's Liberation Front (TPLF), the party that runs Tigray, announced an alliance with six other armed groups in Ethiopia to remove the government in Addis Ababa.

"It is rather heartbreaking to learn that, despite efforts by many, including the international community, to avoid yet another round of war in Tigray, the TPLF leadership early this morning launched an all-out offensive against government positions in Afar and Amhara," Getachew said in a statement shared on social media.

The adviser to Prime Minister Abiy Ahmed previously led Tigray's interim administration, but he fell out with the TPLF in 2025 and joined the federal government.

Following the seizure of the airports, Ethiopian Airlines has cancelled all flights to Tigray.

Residents of Tigray's main city of Mekelle told the BBC that local forces had taken over control of the city's airport from the national police early on Wednesday.

This followed reports of drone strikes in Tigray in recent days.

The chairperson of the Africa Union Commission, Mahmoud Ali Yousouf, has called for an "immediate de-escalation" and for both sides to resume talks.

The US ambassador to Ethiopia condemned the TPLF for making "the poor decision to launch a large-

scale offensive", describing it as an "unwinnable fight".

On Tuesday, a strike in the southern town of Alamata killed at least 14 people and injured 22 others, according to the Tigrayan authorities.

The town's mayor, Mogos Shiferaw, told the BBC that more than five drones and one fighter jet had carried out more than 21 strikes starting at around 03:30.

"This caused a lot of psychological trauma in our city and our people were in a state of panic," he said.

Mogos said all those killed and injured were civilians, accusing federal forces of targeting two secondary schools.

He believed they were struck on suspicion that they were being used by Tigrayan forces.

But the mayor said the schools, which had served as federal military bases during the civil war, were unoccupied as the academic year had not yet begun.

The BBC has not independently verified the allegations and the government has not commented on the alleged strikes.

On Wednesday, the Tigray authorities accused Addis Ababa of launching an "open invasion" of the region, urging people to support the regional forces and maintain unity.

It further accused the government of violating international humanitarian and human rights laws, saying public services and critical infrastructure had been disrupted.

Meanwhile, the US State Department's Bureau of African Affairs has condemned a separate drone strike that it said took place on Monday, targeting a convoy of Catholic vehicles carrying food aid.

It called for an investigation and urged all parties to resolve their differences through dialogue and take steps to prevent similar incidents.

Both Addis Ababa and TPLF leaders have faced criticism over delays in implementing key provisions of the Pretoria Agreement, the AU-brokered deal that formally ended the conflict in November 2022.

In July, Prime Minister Abiy accused the TPLF of preparing for renewed conflict during an address to parliament.

Just before the general election in May, which was not held in Tigray because of the security situation, the TPLF restored its pre-war administration, disbanding an interim one appointed by Abiy.

There have also been reports that the TPLF has been forcibly recruiting young men to join its forces.

Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150